CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

Do 05 Il dopo Natale Sir. 24,1-4.12-16; Ef. 1,3-6.15-18; Gv. 1,1-18 proprio
Do 12 battesimo di Gesù Is. 42,1-4.6-7; At. 10,34-38; Mt. 3,3-17 1 salterio

Lunedì *Epifania*	**6**	9.00	memoria di Papa Andrea e Regina memoria di Borean Luigia e Zaia Vittorio
		10.30	memoria di Bonotto Cesira memoria di Segantin Antonio
Mercoledì	8	18.30	memoria di tutti i defunti
Giovedì	9	8.00	memoria di tutti i defunti
Venerdì	10	18.30	memoria di Cagna Enrico e Adele
Sabato	11	18.30	memoria di Dal Bo Celeste, Amelia, Luigina memoria di Camilotto Claudio
Domenica	**12**	9.00	memoria di tutti i defunti
Battesimo di Gesù		10.30	memoria di tutti i defunti

⇨ **Lunedì 6**, solennità dell'Epifania, la S. Messa è alle 9 e alle 10.30

Martedì 7 la Santa Messa NON viene celebrata

- ❖ Da martedì riprendono gli incontri di catechismo
- ❖ **Venerdì 10** la casa in via degli Olmi è aperta:
  - dalle ore 15 alle 18 per chi desidera regalarsi un tempo di silenzio
  - alle 20.30 per meditare insieme il **salmo 114**: *Quando Israele uscì dall'Egitto…* Gli incontri sui salmi sono aperti a tutti

⇨ Domenica 12, alla Messa delle ore 10.30, battesimo di tre bambini

INCONTRI GENITORI

dei bambini delle **elementari**

5°	: giovedì	16	*alle ore 20.30*
4°	: venerdì	17	*alle ore 20.30*
3°	: giovedì	16	*alle ore 20.30*
1° e 2°	: sabato	25	*alle ore 14.30*

dei ragazzi delle **medie** e dei **cresimandi**

1° - 2° - 3° media	: mercoledì	22	*alle ore 20.30*
Cresimandi	: martedì	21	*alle ore 20.30*

@nnuncio

Parrocchia di Campolongo in Conegliano

www.parrocchiadicampolongo.it

05. 01. 2014 anno 23 n. 6

FRATERNITÀ, FONDAMENTO E VIA PER LA PACE

messaggio di papa Francesco per la celebrazione della giornata mondiale della pace (1° gennaio 2014)

In questo mio primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, desidero rivolgere a tutti, singoli e popoli, l'augurio di un'esistenza colma di gioia e di speranza. Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga, infatti, il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che sospinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare. Infatti, la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre.

La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore. Nei dinamismi della storia, pur nella diversità delle etnie, delle società e delle culture, vediamo seminata così la vocazione a formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri. Tale

vocazione è però ancor oggi spesso contrastata e smentita nei fatti, in un mondo caratterizzato da quella "globalizzazione dell'indifferenza" che ci fa lentamente "abituare" alla sofferenza dell'altro. La globalizzazione ci rende vicini, ma non fratelli. Molte situazioni di sperequazione, di povertà e di ingiustizia, segnalano non solo una profonda carenza di fraternità, ma anche l'assenza di una cultura della solidarietà.

Le nuove ideologie, caratterizzate da diffuso individualismo e consumismo materialistico, indeboliscono i legami sociali, alimentando quella mentalità dello "scarto", che induce al disprezzo e all'abbandono dei più deboli, di coloro che vengono considerati "inutili". Così la convivenza umana diventa sempre più simile a un egoistico *ti do per avere in cambio*. Nella famiglia di Dio, dove tutti sono figli di uno stesso Padre, e perché innestati in Cristo, *figli nel Figlio*, non vi sono "vite di scarto". Tutti godono di un'eguale ed intangibile dignità. È facile comprendere che la fraternità è *fondamento* e *via* per la pace. Non soltanto le persone, ma anche le Nazioni debbono incontrarsi in uno spirito di fraternità. La mancanza di *fraternità* tra i popoli e gli uomini è causa importante della *povertà*. Vi è un modo di promuovere la fraternità - e così sconfiggere la povertà - che deve essere alla base di tutti gli altri. È il distacco di chi sceglie di vivere stili di vita sobri ed essenziali, di chi, condividendo le proprie ricchezze, riesce così a sperimentare la comunione fraterna con gli altri.

Nell'anno trascorso, molti nostri fratelli e sorelle hanno continuato a vivere l'esperienza dilaniante della guerra, che costituisce una grave e profonda ferita inferta alla fraternità. Per questo motivo desidero rivolgere un forte appello a quanti con le armi seminano violenza e morte: riscoprite in colui che oggi considerate solo un nemico da abbattere il vostro fratello e fermate la vostra mano!

Nella vita dei popoli i conflitti armati costituiscono sempre la deliberata negazione di ogni possibile concordia internazionale, creando divisioni profonde e laceranti ferite che richiedono molti anni per rimarginarsi.

La fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata. Ma è solo l'amore donato da Dio che ci consente di accogliere e di vivere pienamente la fraternità.

Io sono un peccatore **Confessare** [**1**]
al quale il Signore ha guardato a cura di don Carlo

Jorge Mario Bergoglio, quando gli hanno chiesto se accettava l'elezione a papa votata dai suoi colleghi cardinali, si sentiva "un peccatore al quale il Signore ha guardato". E prese il nome impegnativo di "Francesco".

Dio stava guardando il nuovo papa con amore misericordioso e creativo.

La misericordia partecipava vita a chi non ne aveva abbastanza di suo e la creatività rendeva l'elezione bella a vedere e a gustare: l'amore di cui abbiamo bisogno è quello che sposa misericordia e creatività.

Per Matteo, il lavoratore liberato dalla cupidigia del denaro, e per il ricco che osservava la legge fin dalla sua giovinezza ed è rimasto impigliato nei lacci dei molti beni, e per i chiamati, dai patriarchi fino all'ultimo profeta tra noi, amore è passare dalla schiavitù alla libertà e dal grigiore alla bellezza.

Papa Francesco fin dall'inizio confessa la fragilità sua e l'amore di Dio: *sono un peccatore ma il Signore ha guardato a me*. Nei tempi andati a noi bambini mettevano gli occhiali da sole, e vedevamo il mondo dai peccati e confessavamo il loro numero e la loro specie e l'assoluzione era una sentenza liberatoria e solo quello. Chissà perché Dio ti vede che sbagli e non vede che fatichi a crescere. Nei tempi di Francesco invece confessiamo l'amore e quello che risplende al suo tepore e si colora alla sua luce: anche le fragilità vanno bene alla misericordia creativa di Dio.

Nel mio animo risuonava fin dall'aurora il sentire che più tardi ho udito cantare dal profeta: sono creta in mano a un vasaio che mi modella come ai suoi occhi pare giusto e, quando il vaso che sta modellando si guasta, riprende e ne fa uno nuovo. E confesso che noi tutti siamo creati da Dio, giorno dopo giorno, e passiamo dalla materia informe e vuota alla bellezza.

Dopo i trenta scatti sui cinquant'anni dalla mia ordinazione, ora, seguendo Francesco, provo a confessare l'amore, rivivendo alcuni eventi della mia avventura di presbitero. Per chi mi legge e prima ancora per me.

La sapienza trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche. Come canta il salmista: *non vado cercando cose grandi e meraviglie più alte di me ma resto quieto e sereno, come un bimbo svezzato in braccio a sua madre.*

La Chiesa è mia madre e io godo in braccio a lei ma come bimbo svezzato.